

VESNA JURKIĆ - GIRARDI

ARTE PLASTICA DEL CULTO COME DETERMINANTE
L'ESISTENZA DEI CULTI ROMANI E SINCRETICI
NELLA REGIONE ISTRIANA

Nella penisola istriana è stato trovato nel corso delle ricerche archeologiche un certo numero di monumenti epigrafici, una serie di caratteristiche figurine di bronzo e una raccolta di plastici in pietra, che confermano il noto panteon romano e romano orientalizzato, in cui vengono contemporaneamente introdotte certe particolarità e nuove prove dell'esistenza di culti illirici autoctoni e romano-illirici sincretici. Una particolare attenzione merita la minuta arte plastica in bronzo e plastica monumentale in pietra, la quale arricchisce e illustra nella sua caratteristica espressione figurativa i noti nomi delle divinità protostoriche e della mitologia classica.¹

Nella regione istriana, specialmente nell'agro polesano, le divinità autoctone locali, venerate fino all'occupazione romana dell'Istria nell'anno 177 a. C. e rispettate durante la dominazione romana, presenti esclusivamente nelle epigrafi delle are e nelle dediche votive, non sono espresse in plastici monumentali, nè in quelli minuti, per cui non si potè su di esse manifestare in forma figurativa la cosiddetta «interpretatio romana».

Nel vuoto della rappresentazione figurativa delle divinità autoctone fa eccezione la dea della fertilità, o la maggiore divinità femminile di Nesazio (Nezakcij), datata nell'era del ferro.² Questa divinità preistorica della fertilità è l'unica rappresentazione figurativa in un blocco monolitico di pietra non solo presso il popolo illirico degli Histri, ma, per ora, in tutta la penisola balcanica (fig. n. 1).

Forse si può cercare nella figura della donna del frontone di qualche piccolo tempio o di qualche sacello ancora un'interpretazione dell'arte plastica del culto autoctono. Si presume che tale divinità indigena femminile illirica, sia *EIA*.³ La testa di donna, pettinata alla

moda delle «due Agrippine», cinta di una ghirlanda e limitata da due Puti in posizione araldica, è datata nella metà del I sec. d. C. Tale supposizione non è dimostrata; vi è la possibilità, infatti, che si tratti dell'apoteosi di qualche imperatrice romana della metà del sec. I d. C. Non essendoci alcuna iscrizione sul frontone, è difficile affermare che questo elemento architettonico sia appartenuto al tempio della dea *Eia*. Che il culto di *Eia* era sicuramente onorato a Nesazio lo dimostrano due are votive⁴ consacrate a questa divinità degli Histri. Una fu trovata nelle immediate vicinanze del presunto santuario di questa dea. Per quanto si sa, la scoperta iscrizione, dedicata a *Eia Augusta*,⁵ parla come il culto di *Eia* fosse celebrato anche a Pola (Pula), mentre l'appellativo «Augusta» lo collegherebbe in forma sincretica al culto imperiale.

I testi epigrafici conosciuti nel territorio dell'Istria accennano ai seguenti culti femminili di divinità indigene: *HISTRIA*, o *ISTRIA* (altare votivo di Pola),⁶ *Fanum Histriae* (epistile del santuario di Rovigno - Rovinj),⁷ *Terra Histria* (altare di Nesazio)⁸ e l'ara votiva di Parenzo (Poreč).⁹ Accanto a queste, vengono menzionate ancora alcune altre divinità histre: *BORIA* (ara votiva di Pola)¹⁰ e *NEBRES* (altare di Pola).¹¹ *TRITA* non è conosciuta come divinità indipendente, ma si manifesta nella denominazione *TRITA AUGUSTA* (altare di Nesazio).¹² Anche nel caso citato si ravvisa il fenomeno del sincretismo con l'aggiunta dell'appellativo «Augusta» o «Augustus», fenomeno che incontriamo anche presso le divinità maschili *MELOSOCUS AUGUSTUS*¹³ e *SILVANUS AUGUSTUS*.¹⁴ Le divinità *MELOSOCUS*¹⁵ e *SILVANUS*¹⁶ si presentano anche in forma pura. Sulla costa occidentale dell'Istria, a Caroiaba (Karojba), tra Rovigno e Valle (Bale), è stata scoperta un'epigrafe che menziona *SEIXOMNIA LEUCITICA*, antica divinità histra, che viene considerata di derivazione celtica. Questo è l'unico reperto che fa pensare all'esistenza di questo culto autoctono.¹⁷

Anche sulla costa orientale dell'Istria (nella zona di Albona - Labinština) venivano onorate le divinità femminili illiriche. Questo fatto ci fa pensare ancora una volta al predominio dei culti femminili presso le popolazioni autoctone anche nel periodo romano. Così troviamo i culti di: *SENTONA*,¹⁸ *IKA*,¹⁹ *AITICA* e *IUTOSSICA*,²⁰ nei quali si rispecchiano le credenze dei Liburni. I dedicanti sono di regola discendenti romanizzati degli antichi Illiri. Purtroppo, le divinità menzionate

non ci vengono presentate in forma figurativa, perchè finora non è stata trovata alcuna scultura o rilievo. Della loro esistenza sappiamo esclusivamente dalle epigrafi sulle are votive.

Particolarmente va messa in rilievo la venerazione del culto delle *NYMPHAE* e di *SILVANO* nel periodo romano, culto che attinge le sue forme originali dalle credenze degli Illiri di tutta la penisola balcanica, delle regioni alpine e danubiane, della Pannonia e della Mesia. Il culto delle Ninfe e di Silvano è localizzato soprattutto in Dalmazia, e non era molto radicato - secondo le ricerche svolte finora - nel territorio istriano.

Unica rappresentazione figurativa è il ballo delle Ninfe, condotte da un Silvano, nell'epigrafe votiva di un bassorilievo trovato a Capodistria (Koper).²¹ Questa composizione di trattamento comune di Silvano e Ninfe rappresenta un caso isolato nella mitologia dei discendenti romani degli Histri.

Accanto ai culti autoctoni citati, venerati durante tutto il periodo della dominazione romana nella regione istriana, esisteva il noto pantheon delle divinità romane ed era praticato il culto imperiale. Erano venerate divinità minori ed i geni, nonché varie creature mitiche, le quali erano parte integrante delle credenze dei coloni romani e degli abitanti romanizzati di questa regione. Finora non si sono trovate opere, come già detto, nel plasticismo delle divinità sincretiche illirico-romane nel senso del già menzionato sincretismo indigeno-romano.

Il fenomeno del sincretismo lo troviamo anche presso i culti romano-orientali, venerati in Istria. Si tratta di divinità romane, le quali hanno assunto alcune caratteristiche iconografiche delle divinità orientali ed egizie. Così, ad es., troviamo *IUPPITER*, la massima divinità romana, in forma sincretica su alcuni bassorilievi, scoperti nelle vicinanze di Pola, come pure in alcune epigrafi. Nella scultura *IUPPITER AMON* viene concepito figurativamente con le caratteristiche corna in molteplici varianti (fig. n. 2); non lo troviamo però iscritto nell'epigrafe. La somma deità *IUPPITER* viene spesso onorata sotto le seguenti denominazioni: *IUPPITER OPTIMUS MAXIMUS*,²² *IUPPITER CONSERVATOR*,²³ *IUPPITER DEPULSOR*²⁴ e *IUPPITER VICTOR*.²⁵ La venerazione di Iuppiter come Depulsor e Victor, dimostra l'associazione del suo culto ad elementi orientali.

Nonostante le numerose epigrafi citate, le quali ci parlano del culto di Iuppiter nella forma sincretica, l'interpretazione figurativa di

questa divinità finora conosciuta, fatta eccezione per Iuppiter Amon, è soltanto quella della piccola statuetta in bronzo di Iuppiter di Nesazio, che appartiene alla collezione Neumann e che si trova oggi nel Museo Archeologico del Liviano a Padova. Questa statuetta non si differenzia in sostanza dallo schema iconografico stabile, comune a Giove e a Nettuno e spesso le due divinità vengono scambiate in mancanza di attributi accompagnatori. Il Giove di Nesazio indica una altra località in cui si onorava tale divinità, dove non si sono trovati finora monumenti epigrafici. Senza considerare la provenienza, egli ci parla di un larario familiare. Si può comunque presupporre che Nesazio come municipio romano, abbia onorato nel II secolo d. C., la massima divinità romana.²⁶

Il fenomeno del sincretismo orientale - romano lo incontriamo anche nel culto di *ISIS FORTUNA*, dove il culto di *FORTUNA*,²⁷ divinità romana della fortuna, si identifica nell'affine caratteristica - la fertilità - con il culto egizio di *ISIS*.²⁸ La conferma di questo sincretismo la troviamo per ora soltanto in una figurina di bronzo di Punta Salvore (Savudrija)²⁹ (fig. n. 9).

Isis Fortuna porta in testa il tipico ornamento di *Isis*, in forma di mezzaluna, e nella mano sinistra tiene il corno dell'abbondanza, mentre con la mano destra si appoggia al timone di una nave.

Le prove della venerazione del culto romano puro di Fortuna e di Iside in Istria le troviamo solamente nelle epigrafi votive a loro dedicate, ma non nella loro espressione figurativa pura.

Le altre divinità romane si manifestano in forma epigrafica e figurativo-iconografica completamente pura, caratteristica per determinate divinità, con varianti nella espressione e nella lavorazione, a seconda della provenienza, del maestro e della posizione sociale del committente.

Il culto di *HERCULES*, pur non essendo una delle principali divinità, lo considero come il più caratteristico di questo gruppo di divinità per il panteon dell'agro polesano, dove è amato e rappresentato così nella toponomia, come nelle epigrafi votive e sepolcrali, nella scultura e in piccoli plastici di bronzo. Questa divinità era venerata, secondo i dati, già all'epoca repubblicana di Roma.³⁰ Infatti a quell'epoca è datata la porta di Ercole, l'arco della quale reca la sua figura ed il suo simbolo. La venerazione di questo culto a Pola doveva essere molto antica e forte se pensiamo che alla città - che si chiamava secon-

do Plinio *Colonia Pola quae nunc Pietas Julia...* viene dato nel II secolo d. C. il pieno nome di *Colonia Julia Pola Pollentia Herculanea*, come provato da un'iscrizione.³¹ Sebbene tale iscrizione sia datata nel II sec. d. C., ciò non significa che il nome non sia stato usato già prima, della qual cosa testimoniano la già citata porta della città e forse anche una frammentaria epigrafe dedicata ad Ercole.³² Si presume che davanti a detta porta cittadina vi fosse un tempio³³ dedicato alla stessa divinità, quale patrono della città di Pola. Nel presunto tempio di Ercole, si trovava probabilmente l'ara votiva di *Titus Annius Philargyrus* (fig. n. 3), sulla quale questa divinità non viene menzionata, ma viene determinata dagli attributi iconografici, elaborati nel profondo bassorilievo (Skyphos, cinghiale e clava).³⁴

Che Ercole fosse venerato nella città di Pola, lo provano, oltre la testa di pietra rusticale della divinità, anche due figurine di bronzo, trovate nella città, le quali ornavano il tempio, oppure i larari familiari (fig. n. 10). Della venerazione di Ercole a Nesazio sappiamo esclusivamente dalla piccola statua di bronzo della collezione Neumann, ora nel Museo Archeologico del Liviano a Padova.³⁵ L'Ercole di bronzo di Tuiano (Tujàn), presso Valle (fig. n. 4), completa la diffusione topografica di tale culto nella regione dell'Istria meridionale.

Il culto romano puro della divinità della fertilità sotto la denominazione di *CERES*, non esiste in Istria nell'espressione epigrafica e neppure in quella figurativa. Il culto della dea della fertilità e della rigenerazione della natura veniva probabilmente venerato in Istria in maniera continua con il culto successivamente introdotto di *ISIS FORTUNA*; certamente ha trovato qualità e caratteristiche identiche nel culto orientale della *MAGNA MATER*.³⁶ Questa venerazione continua del culto della divinità femminile della fertilità la troviamo nuovamente a Nesazio, nella più bella scultura marmorea finora trovata in questa zona (fig. n. 13). E' la dea che siede nella tipica posizione della *Magna Mater*, o *Cybele*, con il simbolo del culto tellurico - il serpente - accanto ai piedi. Mancano le braccia, che tenevano probabilmente la patera, o il grano. Sul trono sono visibili, molto male, le protome del leone, che caratterizzano pienamente il culto della *Magna Mater*, o *Cybele*. Vorrei rilevare come sia sintomatico che la scultura di una così importante divinità sia stata trovata a Nesazio;³⁷ ciò dimostra ancora una volta la continuità del culto della divinità femminile dalla preistoria fino all'epoca romana.

Riprendendo il discorso del culto di *Cybele*, o della grande madre di tutti gli dei, devo menzionare anche il suo regolare accompagnatore e beniamino orientale, *Attis*. Le iscrizioni epigrafiche di *Attis* non sono conosciute in Istria, però esiste una serie di belle interpretazioni figurative in rilievo e scultura. In stile classico sono elaborati anche due grandi ortostati, trovati nell'agro polesano, i quali probabilmente stavano in posizione araldica l'uno di fronte all'altro in qualche santuario maggiore (fig. n. 5). Non abbiamo, purtroppo, alcun dato dettagliato di questi elementi architettonici. Oltre a queste due caratteristiche rappresentazioni in rilievo di *Attis*, è conosciuta anche una scultura in pietra della testa reperta a Pola³⁸ (fig. n. 6) ed un frammento della testa di *Attis* di Nesazio, la quale conferma ancora una volta l'esistenza del culto della *Magna Mater* in questa regione.³⁹ Penso anche che sia molto interessante la rappresentazione di *Attis* sopra la stele tombale di *Obellia Maxuma* di Pola, la quale conduce indubbiamente la defunta in relazione con il culto orientale.⁴⁰ Nella città di Pola era celebrato il puro culto di *MINERVA*,⁴¹ del quale si sa con certezza che ebbe il santuario in un'«insula» cittadina dell'antica colonia romana di Pola. Tale insula portava il nome di *Minerva*.⁴² Che il culto fosse onorato pubblicamente a Pola lo confermano le funzioni indicate nelle epigrafi dei dedicanti, nelle quali essi vengono menzionati come *servi* del culto di *Minerva*. Circa la collocazione del tempio, le opinioni sono controverse; c'è chi lo vuole situato all'interno delle mura cittadine, nella stessa insula, oppure all'esterno di essa, forse presso l'arco dei Sergi, o accanto al grande teatro scenico.

Sui monumenti scritti *Minerva* si manifesta sotto il nome di *MINERVA POLENSIS*⁴³ e in un altro caso come *MINERVA FLANATICA*.⁴⁴

E' interessante notare, come non sia stata trovata finora neanche una scultura monumentale di *Minerva*; sono però accessibili soltanto due piccole figurine, una di Pola, fabbricata in terracotta e l'altra in bronzo di Promontore (Premantura), che rappresenta la classica *Minerva* romana (fig. n. 11). La statuetta di *Minerva* di Promontore dimostra la venerazione della dea nel larario della nota *villa rustica* di questa località.

Il culto di *VENUS* ci è noto dall'iscrizione di un'ara votiva⁴⁵ e dal testo sul frammento di un'architrave, il quale fa pensare all'esistenza di un tempio di *Venere* a Pola.⁴⁶ Entrambi i monumenti sono

stati trovati nel settore nord-orientale dell'area cittadina di Pola, tra le mura di difesa. Su di essi è menzionata la *Venus Caelestis*, la quale, come tale, non è in sostanza la Venere romana pura, ma è di origine orientale e fa pensare al sincretismo romano-orientale. Nel plasticismo Venere viene rappresentata nella piccola figurina di bronzo come *Venus Anadyomene* (fig. n. 7) di Corridico vicino a Pisino (Kringa kod Pazina) e nella bella scultura frammentaria di marmo di Pola (fig. n. 14). E' nota l'esistenza di un tempio consacrato a Venere sull'Isola Grande di Brioni (Veliki Brijun), nella piccola insenatura di Val Catena (Uvala Verige). Questo fatto è confermato dal ritrovamento di una statua del tipo di Venere di Cnido, la quale non si trova oggi, purtroppo, nel fondo dell'antica collezione del Museo Archeologico dell'Istria a Pola (Arheološki Muzej Istre - Pula). La diffusione del culto di Venere nell'Istria centrale è dimostrata dalla piccola statua di bronzo, trovata a Corridico e da un'epigrafe di carattere sincretico dedicata alla *IRIA VENUS*,⁴⁷ scoperta nella valle del fiume Arsa (Raša).

Dalle ricerche archeologiche e storiche finora svolte, non si è potuto identificare in Istria il culto di *Apollo*. Secondo alcune affermazioni, tale divinità potrebbe essere rappresentata dalla bella testa di marmo di un ragazzo inghirlandato; considerate, però, le caratteristiche ritrattive e l'interpretazione figurativa, tale dato va esaminato con riserva.⁴⁸ Per quanto io sappia, non ci sono altre indicazioni della esistenza di un santuario di *Apollo* in Istria.

Del pari risulta del tutto ignorato il culto del dio *MERCURIUS* nella regione istriana, sebbene tale divinità fosse il patrono del commercio. Nella collezione del reparto antico del Museo Archeologico dell'Istria a Pola si trova una figurina di bronzo della divinità di tipo classico, la quale è stata trovata a Catoro (Katoro) vicino a Umago (Umag), nell'Istria settentrionale (fig. n. 12).

L'antica divinità latina, *LIBER*, congiunta al greco *DIONYSUS BACCHUS*, era venerata nell'ambito di tutto l'impero romano come patrono della viticoltura, oltre che per diverse altre proprietà. In Istria, sebbene ricca di vigneti in tale periodo, della qual cosa parla anche Plinio il Vecchio nella sua opera «*Naturalis historia*», non è stato finora trovato un grande numero di monumenti e di dediche del culto di *Bacchus*. Conosciamo delle epigrafi,⁴⁹ le quali ci rammentano la venerazione di *Liber*, due delle quali parlano del suo santuario. Sacelli nell'ambito delle *ville rustiche*, proprietà di ricchi cittadini romani e

dei membri della famiglia imperiale, si trovano - come è noto - nell'Istria nord-occidentale, vicino a Visinada (Vižinada)⁵⁰ e nella parte meridionale dell'Istria vicino a Lisignano (Ližnjan).⁵¹ Da un'ara votiva sappiamo che Liber era onorato anche nella regione di Albona.⁵² E' interessante pure un altare dei sacrifici di Parenzo, consacrato al genio di *LIBER AUGUSTUS*.⁵³ Il testo epigrafico su questo monumento richiama alla nostra mente l'appellativo «Augustus», che indica la continuità della venerazione del culto anche nell'epoca imperiale. La elaborazione figurativa di Liber, o Bacco, la incontriamo sul suolo istriano in alcuni tra i più noti esempi di rilievi in pietra ed in alcune piccole statuette di bronzo. Dallo studio delle figure ravvisiamo una vasta gamma di interpretazioni della divinità, dall'infanzia alla profonda vecchiaia. E' unica la elaborazione in rilievo di Bacco bambino di Capodistria con i caratteristici attributi che lo accompagnano: tirsos e kantaros, per cui tale figura viene denominata *DIONYSOS TERSIPHOROS*. E' originale anche la rappresentazione di Liber sulla piastra votiva di Visinada. Gli emblemi divini: edera, tirsos e la pátera, illustrano chiaramente il carattere del culto. La statuetta di bronzo di Bacco fanciullo di Pola (fig. n. 8), la scultura di Liber uomo dell'erma di Pola (fig. n. 16), inghirlandato con la vite, ed il sorridente e sensuale Bacco del fregio di Pola (fig. 17), completano la scala della elaborazione figurativa di questa divinità, identificata nella zona della città. Della venerazione del culto di Bacco a Nesazio ci parla la piccola statua di bronzo di Dioniso dall'aspetto giovanile della già citata collezione di Neumann, che si trova oggi nel Museo Archeologico del Liviano di Padova.⁵⁴

I *SILENI*, o *SATYRI*, che accompagnano nella mitologia regolarmente il culto di Dioniso, sono raffigurati in Istria esclusivamente nei rilievi (fig. n. 18). Molto originale è la raffigurazione del Satiro con le orecchie di capra, accompagnato da un cane, che si trova sopra un monumento anepigrafico della zona di Pinguente (Buzeština) (fig. n. 19). Il monumento è ornato da ambo i lati di fianco con figure umane, visibili però molto male, dato che gli agenti atmosferici hanno distrutto il monumento. Può darsi che si tratti di due figure di donna, che dovevano rappresentare le ninfe; è difficile stabilirlo!

Le iscrizioni epigrafiche non accennano ai Sileni, tranne al già menzionato culto del Silvano, che ha senza dubbio caratteristiche comuni ad essi, con i quali spesso viene identificato. Si ravvisa come



FIG. 1
Divinità preistorica femminile della fertilità (Nesazio - Nezakcij)



FIG. 2
Juppiter Amòn, ara (Pola - Pula), I sec. d. Cr.



FIG. 3
Ara di TITUS ANNIUS PHILARGIRUS consacrata ad Ercole secondo i simboli che l'accompagnano: cinghiale



FIG. 4
Hercules, statuetta in bronzo (Tujan presso Valle - Tujan kod Bala), II sec. d. Cr.



FIG. 5

Attis, ara (Pola - Pula), I-II sec. d. Cr.



FIG. 6

Attis, testa (Pola - Pula), II sec. d. Cr.



FIG. 7

Venus Anadjomene, statuetta in bronzo (Corridico presso Pisino - Kringa kod Pazina), II sec. d. Cr.



FIG. 8

Bacchus, parte di statuetta in bronzo (Pola - Pula), I-II sec. d. Cr.



FIG. 9

Isis Fortuna, statuetta in bronzo (Salvatore - Savudrija), II secolo d. Cr.



FIG. 10

Hercules, statuetta in bronzo (Pola - Pula), I-II sec. d. Cr.



FIG. 11

Minerva, statuetta in bronzo (Promontore - Premantura), I-II sec. d. Cr.



FIG. 12

Mercurius, statuetta in bronzo (Catoro presso Umago - Katoro kod Umaga), I-II sec. d. Cr.



FIG. 13

Magna Mater, scultura in marmo (Nesazio-Nezakcij), I-II secolo d. Cr. (vedere anche nota n. 37)



FIG. 14

Venus Anadyomene, frammento in
marmo (Pola - Pula), I sec. d. Cr.



FIG. 15

Hathor, testa in marmo (Pola - Pula),
seconda metà del I sec. d Cr.



FIG. 16

Bacchus, testa in marmo dell'erma (Pola - Pula), I secolo d. Cr.



FIG. 17

Bacchus, frammento di fregio (Pola - Pula), II sec. d. Cr.



FIG. 18

Satiro itifallico, rappresentazione frammentaria in rilievo



FIG. 19

Silvanus, rappresentazione in rilievo (regione di Pingente - Buzeština), I-II sec. d. Cr.



FIG. 20
Satiri e Ninfe
in corteo, frammento
di bassorilievo
(Pola - Pula),
II-III sec. d. Cr.



FIG. 21
Acbelous,
bassorilievo
della testa
(Pola - Pula),
II-III sec. d. Cr.



FIG. 22
Frammento di ara consacrata al dio
Sol (Pola - Pula), III sec. d. Cr.



FIG. 23
Victoria, statuetta mutila in bronzo
(Pola - Pula), I-II sec. d. Cr.

i Sileni, Liber e le Ninfe non siano mai elaborati assieme, nè come figure nè come composizione; perciò è tanto più caratteristica e interessante la rappresentazione frammentaria dei Sileni in corteo (solo la parte inferiore) con le Ninfe nel rilievo classico di marmo a Pola (fig. n. 20).

Secondo la tradizione, il tempio orientale del foro a Pola sarebbe stato consacrato a Diana, dea della caccia; però fino ad oggi non sono state trovate prove epigrafiche o figurative della venerazione di questa dea sul suolo istriano.

PRIAPUS è elaborato in Istria in un rilievo del circondario di Capodistria, sopra un'erma itifalica della stessa zona⁵⁵ e sopra un cippo, trovato non si sa dove, che si trova nella raccolta del Museo Archeologico dell'Istria a Pola. Degrassi cita nella sua opera l'esistenza di una statuetta nel Museo Archeologico di Pola. Un'altra figurina di questa divinità è stata trovata a S. Domenica vicino a Visinada.⁵⁶

La rappresentazione in rilievo del Priapo di Capodistria imita le caratteristiche fisiche di Ercole. Ciò si riflette soprattutto nel trattamento del corpo e della testa. Di origine orientale, dall'Ellesponto, Priapo non era soltanto il dio della fertilità e dell'amore fisico, ma anche protettore delle vigne e del seminato, e veniva probabilmente onorato anche in questa sua qualità nell'Istria settentrionale.

Nella regione istriana troviamo anche divinità orientali, ma di esse non abbiamo conferme scritte. Esistono soltanto singole sculture e rappresentazioni in rilievo. Così troviamo rappresentato sopra l'arco di un edificio di Pola *ACHELOUS*, dio del più grande fiume greco (fig. n. 21), la dea egiziana *HATHOR*, raffigurata in una bella scultura di marmo dorato (fig. n. 15), mentre una serie di piccole statue di bronzo di origine ignota è stata importata nella regione dell'Istria dall'ininterrotto afflusso di soldati, funzionari o commercianti, schiavi e liberi al tempo della dominazione romana.

Un gruppo distinto di divinità orientali formano *MITHRA* e *SOL*, i quali si compenetrano sia nel contenuto che nel nome. Così, ad es., *MITHRA* si manifesta in un'epigrafe a Pola come *MITHRA SOL*,⁵⁷ oppure viene onorato soltanto come *DEUS MITHRA*.⁵⁸

Il *Deus sanctus invictus Mithra* di Parenzo fa pensare ad un santuario organizzato di questa divinità.⁵⁹ L'unica rappresentazione figurativa di Mithra si conserva in una scena di tauroctonia di un rilievo

frammentario, trovato sui pendii sud-orientali della collina al centro della città di Pola, dove era situato con ogni probabilità anche il suo spelèo.

La divinità *SOL* viene menzionata in un'epigrafe votiva di Pola, sulla quale sono visibili anche i tratti della sua testa,⁶⁰ però senza i tipici raggi radiali, caratteristiche iconografiche che accompagnano questa divinità (fig. n. 22). E' significativo che tale epigrafe sia l'unica rappresentazione testuale e figurativa di questa divinità in Istria. Alcuni autori collegano questo monumento con *LUNA*, antichissima dea romana, che si manifesta in Istria soltanto sopra un'epigrafe,⁶¹ mentre altri la mettono in relazione con il culto di Mithra.

Alla fine vorrei comunque accennare alla rappresentazione della dea *VICTORIA*, che accompagna il culto imperiale; a Pola rappresenta la base sicura per l'individuazione del culto di Augusto. La conferma della venerazione di Augusto a Pola la troviamo in un'epigrafe di dedica sopra il tempio di Augusto, situato nel foro di Pola.⁶² E' noto, accanto al culto di Augusto, anche il culto della dea *ROMA*,⁶³ protettrice della città di Roma, la cui interpretazione figurativa non è conosciuta in Istria. *Victoria* è rappresentata spesso nei rilievi dei frontoni dei tempi (come sul tempio di Augusto a Pola), degli archi (come sull'arco dei Sergi a Pola); la troviamo elaborata anche in due esempi di piccoli plastici in bronzo (fig. n. 23), però mai essa ha raggiunto nell'espressione artistica la minuziosità e la graziosità della classica greca, Nike.



Sulla base di questo breve compendio dei culti in Istria si può concludere che, oltre ad un rilevante numero di are e di epigrafi votive, le quali menzionano le divinità del panteon autoctono, romano e orientale, sia conosciuto, per ora, un numero relativamente piccolo di realizzazioni nel campo delle arti plastiche, che confermano anche nell'espressione figurativa la venerazione di questi culti. Nonostante la esiguità del numero, i monumenti conservati possono, almeno fino ad un certo limite, confermare la rappresentanza dei singoli culti. E' evidente come, accanto ai menzionati culti ufficiali in Istria, altri ne siano stati introdotti di determinate divinità orientali, i cui monumenti sono stati trovati in numero rilevante e riflettono chiaramente le correnti socio-economiche, le trasformazioni sociali e religiose, come pure

i flussi migratori nell'Impero romano, e pertanto anche nella regione istriana. Coloni, commercianti, soldati, funzionari vari, sacerdoti, prigionieri, gladiatori, liberti ed appartenenti alla famiglia imperiale - mondo eterogeneo e variopinto, costituente con i numerosi abitanti autoctoni la base etnica dello stato - fornivano caratteristici e presenti elementi, che confermavano la propria origine e la propria appartenenza sociale e religiosa, infiltrando nel panteon ufficiale romano anche le proprie credenze originarie e locali. L'autorità romana tollerava la venerazione degli dei e delle dee autoctone, ciò è provato dalla loro contemporanea coesistenza accanto ai culti ufficiali romani.

Le sculture accessibili delle singole divinità, in pietra e in bronzo, sono realizzazioni tipiche dei laboratori artigiani dell'epoca dal I al III sec. d. C., i quali elaboravano gli oggetti secondo forme e clichés tradizionali nella regione dell'agro istriano. Le opere risentono dei riflessi stilistici del centro più vicino Aquileia, però solo pochi monumenti possono essere considerati delle vere opere artistiche, come, ad es., la statua seduta della *Magna Mater*, o *Cybele*, la rappresentazione in rilievo del ciclo dei *Sileni* e *Ninfe* in marmo greco, la scultura in marmo di *Venus Anadyomene* e la testa della divinità egizia *Hathor*. Questi oggetti vennero probabilmente importati dai paesi ellenistici, i quali esercitavano una forte influenza culturale nell'impero romano.⁶⁴

BIBLIOGRAFIA E NOTE

- ¹ Questo lavoro è la sintesi della relazione presentata al Kongres Arheološkog društva Jugoslavije - Zadar (Congresso della Società Archeologica della Jugoslavia a Zara), il 25 ottobre 1972, come parte del più vasto saggio sullo studio dei culti nella regione dell'Istria.
- ² Vedi su questo argomento:
PUSCHI, *La necropoli preromana di Nesazio*, relazione degli scavi, «*Atti e memorie*» della Società istriana di archeologia e storia patria (più avanti AMSI), volume unico, XXII, Parenzo 1905, pag. 51, fig. 15;
MLADIN, *Umjetnički spomenici prahistorijskog Nezakcija, Kulturno-povijesni spomenici Istre*, V, Pula 1966 (Monumenti artistici della preistorica Nesazio, Monumenti storico-culturali dell'Istria, V, Pola 1966);
VUKANOVIĆ, *Cult of the Goddess of gravity in the neolithic society of the Balkan peninsula*, Vranjski Glasnik, VIII, Vranje 1972;
JURKIĆ, *Izbor antičke kultne plastike na području Istre*, Materijali Kongresa ADJ, Zadar (Collezione di antichi plastici del culto nella regione dell'Istria, materiale del congresso della SAJ, Zara [in stampa]);
JURKIĆ, «The cult of Magna Mater in the region of Istria, Actes du XIIIe Congrès international du Comité "Eirene"», Dubrovnik 1974 (in stampa).
- ³ Vedi di più sull'interpretazione figurativa dell'EIA:
- ⁴ a) *EIA AUGUSTA* (Nesazio-Nezakcij), ara datata nel II o III secolo d. C.
Vedi:
STICOTTI, AMSI, XXII, 1905, pag. 203, T. III, fig. 1.
INSCRIPTIONES ITALIAE (più avanti I. I.), X/I, 659;
SCHRAMM, Mittheilungen der k.k. Centr.-Comm., II ser., VIII, 1882, pag. 87;
PAIS, Supplementa Italica (più avanti PAIS), I;
WEISSHÄUPL, Mittheilungen der k.k. Centr.-Comm., II ser., XXI, 1895, pag. 18 e segg.;
PUSCHI, op. cit., pag. 291;
DEGRASSI, *Culti dell'Istria preromana e romana, Adriatica praehistorica et antiqua*, Miscellanea Gregorio Novak dicata (più avanti ADRIATICA), Zagabria 1970, pag. 616.

- b) *EIA AUGUSTA* (Nesazio-Nezakcij), ara datata nel II o III secolo d. C.
Vedi:
 I. I., X/I, 660;
 PAIS, I;
 PUSCHI, op. cit., pag. 291;
 DEGRASSI, op. cit., pag. 616.
- 5 *EIA AUGUSTA* (Pola-Pula), ara datata nel I sec. d. C. secondo la forma letteraria.
Vedi:
 I. I., X/I, 3;
 CORPUS INSCRIPTIONUM LATINARUM (più avanti CIL), V. 8;
 DESSAU, Inscriptioes latinae selectae (più avanti DESSAU), 4892;
 WEISSHÄUPL, Jahreshefte des österr. archäol. Instituts (più avanti JAHRESHEFTE), IV, 1901, Beibl., col. 189;
 DEGRASSI, op. cit., pag. 616.
- 6 *ISTRIA* (Pola-Pula).
Vedi:
 I. I., X/I, 7;
 CIL, V, 101; DEGRASSI, op. cit., pag. 619.
 Sulla grafia «Istria» invece di «Histria»
vedi di più:
 STICOTTI, op. cit., XXIV, 1908, pag. 222, nota 2.
- 7 *FANUM HISTRIAE* (Rovigno-Rovinj).
Vedi:
 I. I., X/I, 641;
 CIL, V, 309;
 DESSAU, 3919;
 DEGRASSI, op. cit., pag. 618.
 Sul tempio *HISTRIAE* e *FORTUNAE*
vedi particolarmente:
 STICOTTI, op. cit., pagg. 222-223.
- 8 *HISTRIA TERRA* (Nesazio-Nezakcij).
Vedi:
 I. I., X/I, 664;
 STICOTTI, op. cit., pag. 222;
 STICOTTI, op. cit., XLVI, 1934, pag. 253;
 DEGRASSI, op. cit., pag. 619.
- 9 *HISTRIA TERRA* (Parenzo-Poreč).
Vedi:
 I. I., X/II, 1;
 F. POLESINI, iscrizioni;
 GREGORUTTI, L'Istria, II, 1847, pag. 261;
 ARNETH, Denkschriften der Kaiserlichen Akademie der Wissenschaften, I, 1850, pag. 297;
 CIL, V, 327;
 DESSAU, 3918;
 ROSCHER, Lexikon der Mythologie, I, 2697;
 STICOTTI, op. cit., XXIV, 1908, pagg. 220-222;
 POGATSCHNIG, Guida di Parenzo, pag. 49;
 COSSAR, Parentium, pag. 34;
 DEGRASSI, op. cit., pag. 619.

- Sticotti pensa che l'ara votiva di Parenzo, sulla quale è menzionata *TERRA HISTRIA*, stesse probabilmente nel pronao di un tempio non lontano dal luogo del ritrovamento.
- 10 *BORIA* (Pola-Pula), divinità istra.
Oggi viene indicato in Istria con il nome di «boria» (bora) il forte vento del nord (lat. *boreas*).
Vedi:
I. I., X/I, 2;
CIL, V, 7;
DESSAU, 4893;
KRAHE, *Altilyrische Personennamen*, 1929, pag. 24;
TOMASCHEK, *Beiträge zur Kunde der indogerm. Sprache*, IX, 1895, pag. 98;
DEGRASSI, *op. cit.*, pag. 616.
- 11 *NEBRES* (Pola-Pula).
Vedi:
I. I., X/I, 17;
CIL, V, 8133;
WEISSHAUPL, *op. cit.*, *Beibl.*, col. 189;
STICOTTI, *op. cit.*, XXX, 1904, pag. 123;
KRAHE, *op. cit.*, pag. 79;
ROSCHER, *op. cit.*, III, pag. 69;
CONWAY, *The praeitalic dialectes of Italy*, 1933, I, parte II, pag. 219;
GREGORÜTTI, *Archeogr. triest.*, II ser., IV, 1876-77, pag. 108;
DEGRASSI, *op. cit.*, pag. 618.
Per le considerazioni teoriche che vogliono Nebres come vera divinità illirica confronta:
TOMASCHEK, *op. cit.*, pag. 98.
- 12 *TRITA AUGUSTA* (Nesazio-Nezakcij).
Vedi:
I. I., X/I, 665;
PUSCHI, *op. cit.*, pag. 293;
TOMASCHEK, *op. cit.*, pag. 99;
PATSCHEK, *Wissensch. Mittheil. aus Bosnien und Herzegovina*, IV, 1896, pagina 287;
KRAHE, *op. cit.*, pag. 117;
ROSCHER, *op. cit.*, V, pag. 1210;
DEGRASSI, *op. cit.*, pag. 618.
- 13 *MELOSOCUS AUGUSTUS* (Carnizza-Krnica), ara, è autentico culto istro, il cui nome, secondo Momsenn, deriverebbe da qualche nome gentilizio histro terminante in *ocus*, mentre Gnirs pensa che «Melosocus» sia stato il nome di qualche fiume, sorgente o monte.
Vedi ancora:
I. I., X/I, 661;
CIL, V, 8127;
BUTTAZZONI, *Archeogr. triest.*, II ser., 1870, pag. 18;
WEISSHAUPL, *Mittheil. der k. k. Centr.-Comm.*, II ser., XXI, 1895, pag. 20;
SCHIAVUZZI, *AMSI*, XXIV, 1908, pag. 92;
PETER in ROSCHER, *op. cit.*, II, 2628;
DEGRASSI, *op. cit.*, pag. 617.
- 14 a) *SILVANUS AUGUSTUS* (Monticchio-Muntić), ara.
Vedi:
I. I., X/I, 663;
PAIS, 2;

KENNER, Mittheil. der k. k. Centr.-Comm., II ser., VIII, 1882, pag. 86;
SCHIAVUZZI, Mittheil. der k. k. Centr.-Comm., III ser., IV, 1905, pag. 172,
nota 67;
STICOTTI, op. cit., XXIV, 1908, pag. 242;
STICOTTI, op. cit., XXX, 1930, pag. 116, nota 83;
DEGRASSI, op. cit., pag. 628.

b) *SILVANUS AUGUSTUS* (villa rustica «Pultini» tra Canfanaro e Rovigno [Kanfanar e Rovinj]), piccola ara).

Vedi ancora:

I. I., X/I, 650;
MIRABELLA, Epigraphica, I, 1939, pag. 282;
MIRABELLA, AMSI, LV, 1939, pag. 237;
DEGRASSI, op. cit., pag. 628.

c) *SILVANUS AUGUSTUS* (Capodistria?-Koper?), lastra con epigrafe.

Vedi ancora:

I. I., X/III, 2;
CIL, V, 485;
DEGRASSI, Agro di Capodistria, 1933, pag. 20;
DEGRASSI, ADRIATICA, pag. 628.

d) *SILVANUS AUGUSTUS* (Felicia-Čepić), lastra con epigrafe.

Vedi:

I. I., X/III, 196;
CIL, V, 424;
DE FRANCESCHI, AMSI, XV, 1899, pag. 177;
DEGRASSI, op. cit., pag. 629.

15 *MELOSOCUS* (Carnizza-Krnica), frammento di ara.

Vedi:

I. I., X/I, 662;
SCHIAVUZZI, AMSI, XXIV, 1908, pag. 92;
STICOTTI, op. cit., XXIV, 1908, pag. 223;
DEGRASSI, op. cit., pag. 617.

16 a) *SILVANUS* (fullonica di Caius Julius Chrysogonus tra Pola e Stignano [Pula e Štinjan]), ara datata nel sec. III d. C.

La divinità è menzionata come *Santo Silvano*, caso molto frequente; si pensa che fosse collegata al culto di Mitra, dato che anche un'ara consacrata a Mitra è stata trovata nella stessa fullonica.

Vedi ancora:

I. I., X/I, 596;
CIL, V, 8136;
DESSAU, 3747 b;
GREGORUTTI, op. cit., pag. 98;
WEISSHÄUPL, Jahreshfte, IV, 1901, pag. 203;
STICOTTI, op. cit., pag. 231, nota 3, e pag. 241;
WISSOWA, Religion und Kults der Römer (vecchia edizione), pag. 315;
DEGRASSI, op. cit., pag. 628.

Sulla identificazione delle divinità illiriche

vedi:

PETER in ROSCHER, op. cit., pagg. 869-872.
Per un confronto di tale culto con i reperti di Aquileia

vedi anche:

CALDERINI, Aquileia Romana, pag. 16.

b) *SILVANUS* (S. Daniele presso Altura [Valtura]-Sv. Daniel kod Valture), ara.

Vedi:

I. I., X/I, 566;

GREGORUTTI, AMSI, II, 1886, fasc. 3-4, pag. 199;

WEISSHÄUPL, op. cit., II, 1899, col. 79 e V, 1901, Beibl., col. 206;

DEGRASSI, op. cit., pag. 628.

c) *SILVANUS* (Mune grande presso Pingvente-Veli Mlun kod Buzeta), lastra.

Vedi:

I. I., X/III, 107;

CIL, V, 429;

STICOTTI, op. cit., pag. 241, nota 4;

DEGRASSI, op. cit., 628.

d) *SILVANUS* (Albona?-Labin?), viene menzionato sull'ara votiva come *SILVANO SA(CRUM)*, ossia *SILVANO SA(NCTO)*.

17 *SEIXOMNIA LEUCITICA* (Caroiba-Glavizza tra Rovigno e Valle-Karjba-Glavica fra Rovinj e Bale), lastra.

Vedi:

I. I., X/I, 642;

CIL, V, 8184;

DESSAU, 4890;

MOMMSEN, AMSI, I, 1884, pag. 39;

MÜNSTERBERG-PATSCH, Archäol.-epigr. Mittheil., XV, 1892, pag. 58;

CONWAY, op. cit., pag. 219;

TOMASCHEK, op. cit., pag. 99;

MOLDER, Altcelt. Spraschschatz, 2, 1460;

DEGRASSI, op. cit., pag. 618.

18 La conferma che la popolazione illirica non avesse rinunciato al culto delle proprie divinità la troviamo su molte are votive della regione di Albona. La più onorata era senz'altro *SENTONA*, le cui molteplici epigrafi, trovate a Fianona-Plomin, Albona-Labin e nei dintorni dimostrano come essa fosse la principale divinità femminile nella gerarchia dei culti autoctoni.

a) *SENTONA* (Fiume?-Rijeka? o Fianona-Plomin), piccola ara.

Vedi:

CIL, III, 3026;

DEGRASSI, Scritti vari, II, 1962, pag. 931;

STICOTTI, op. cit., XXIV, 1908, pag. 226.

b) *SENTONA* (Albona-Labin).

Vedi:

CIL, III, 10075;

STICOTTI, op. cit., pag. 226.

c) *SENTONA* (Fianona-Plomin), ara datata nel I-II sec. d. C.

Vedi:

CIL, III, 10076 (cfr. pag. 2171);

TAMARO, Notizie degli scavi, 1928, pag. 405.

d) *SENTONA* (Cattuni presso Pisino-Katun presso Pazin), ara.

Vedi:

MLAKAR, *Neki novi antikni nalazi u Istri*, Jadranski zbornik, II, 1957, pagg.

- 461-462 (Alcuni nuovi antichi reperti in Istria, *Jadranski zbornik*, II, 1957, pagg. 461-462);
 ŠASEL, *Inscriptiones Jugoslaviae*, 448;
 DEGRASSI, *Epigraphica II*, Scritti vari, III, 1967, pagg. 57-58.
- e) *SENTONAE SACRUM* (Albona-Labin), ara datata nel II secolo d. C.
- Vedi:*
 DEGRASSI, *Notizie degli scavi*, 1934, pag. 114, Scritti vari, II, 1962, pag. 907.
- 19 a) *ICA* (Fianona-Plomin), piccola ara.
- Vedi:*
 CIL, III, 3031;
 DEGASSI, Scritti vari, II, 1962, pag. 899.
- b) *IKA AUGUSTA* (Pola-Pula), ara.
- Vedi:*
 SUIČ: *Radovi Instituta Jugoslavenske akademije znanosti i umjetnosti*, Zadar, II, 1955, nota 34 (I lavori dell'Istituto dell'Accademia Jugoslava delle scienze e delle arti, Zara, II, 1955, nota 34);
 DEGRASSI, *Adriatica*, pag. 618.
- 20 *AITICA* è citata sopra un'ara dei sacrifici di Porto Albona-Rabac, mentre *Iutossica* è menzionata sopra un'ara votiva di Albona-Labin. *IUTOSSICA* (Albona-Labin), ara datata nel I sec. d. C.
- Vedi:*
 CIL, III, 10071.
- 21 Il rilievo è stato trovato a Capodistria-Koper, però, stando alle affermazioni di Schneider e di Sticotti, esso sarebbe stato importato dalla Dalmazia, essendo il dedicante, stando al suo nome *PRIMIGENIUS*, di origine dalmata. Luciani pensa che il monumento sia stato trovato a Pingvente-Buzet, nel territorio dell'antica *PINQUENTUM*, dal che si deduce che tale culto sia stato probabilmente venerato nell'Istria settentrionale, al confine verso la Liburnia.
- Vedi di più:*
 I. I., X/III, *Inscriptiones alienae*, 2;
 PAIS, 53 e 1094;
 SCHNEIDER, *Archäol.-epigr. Mittheilungen*, IX, 1885, pag. 45;
 STICOTTI, op. cit., pag. 245;
 DEGRASSI, *Agro di Capodistria*, pag. 21.
- 22 a) *IUPPITER OPTIMUS MAXIMUS* (fullonica di Caius Julius Chrysoonus tra Pola e Stignano-Pula e Štinjan), ara datata nel III sec. d. C.
- Vedi:*
 I. I., X/I, 10;
 CIL, V, 13 (cfr. 582*1);
 WEISSHÄUPL, op. cit., IV, 1901, Beibl., col. 204;
 DEGRASSI, *ADRIATICA*, pag. 622.
- b) *IUPPITER OPTIMUS MAXIMUS* (Pola-Pula), ara datata nel II-III sec. d. C.
- Vedi:*
 I. I., X/I, 11;
 CIL, V, 8131;

GREGORUTTI, *Archeogr. triest.*, II ser., IV, 1876-77, pag. 106;
WEISSHÄUPL, op. cit., Beibl., col. 187;
STICOTTI, op. cit., pag. 228;
DEGRASSI, op. cit., pag. 622.

c) *IUPPITER OPTIMUS MAXIMUS* (Dignano-Vodnjan), ara.

Vedi:

I. I., X/I, 625;
CIL, V, 15;
WEISSHÄUPL, op. cit., Beibl., col. 205;
STICOTTI, op. cit., pag. 228, nota 4;
RISMONDO, Dignano d'Istria, 1937, pag. 208;
DEGRASSI, op. cit., pag. 622.

d) *IUPPITER OPTIMUS MAXIMUS* (Rozzo-Roč), lastra votiva.

Vedi:

I. I., X/III, 123;
CIL, V, 427;
STICOTTI, op. cit., pag. 229;
DEGRASSI, op. cit., pag. 622.

e) *IUPPITER OPTIMUS MAXIMUS AETERNUS AUGUSTUS*

(Sorna presso Parenzo-Sorna presso Poreč), ara.

L'appellativo «*Aeternus*» collega questa divinità ad un simile culto siriano, cioè, questo Iuppiter si collega alla venerazione di *IUPPITER DOLIHENUS*, il quale si differenzia dallo *IUPPITER ITALICO*.

Vedi:

I. I., X/II, 192;
STICOTTI, op. cit., pag. 229;
POGATSCHNIG, AMSI, XXVI, 1910, pag. 16;
DEGRASSI, op. cit., pagg. 623-24.

23 a) *IUPPITER CONSERVATOR* (Pola-Pula).

Vedi:

I. I., X/I, 8;
CIL, V, 11;
STICOTTI, op. cit., pag. 228;
DEGRASSI, op. cit., pag. 622.

b) *IUPPITER CONSERVATOR* (Pola?-Pula?), ara.

Vedi:

I. I., X/I, 9;
CIL, V, 12;
DEGRASSI, op. cit., pag. 622.

Il culto di *Iuppiter Conservator* era venerato particolarmente nell'impero romano al tempo dell'imperatore Augusto.

Vedi:

WISSOWA, op. cit., pag. 128 e segg.;
AUST in ROSCHER, op. cit., II, pag. 746.

24 *IUPPITER DEPULSOR* (Pola-Pula, frammento di ara), viene citato in Istria soltanto nell'epigrafe di questo altare dei sacrifici.

Questa divinità, che tiene lontano il male, era venerata soprattutto nelle regioni del bacino danubiano e nelle province orientali dell'impero.

Vedi:

I. I., X/I, 12;
MIRABELLA, *Epigraphica*, I, 1939, pag. 277;
DEGRASSI, op. cit., pag. 623.

- 25 a) *IUPPITER VICTOR* (Pola-Pula, frammento di ara), con la raffigurazione in rilievo della testa barbata della divinità; è datata nel I sec. d. C.
B. F. Tamaro ritiene che tale monumento sia appartenuto ai resti del Capitolio polesano.
Vedi:
I. I., X/I, 13;
GNIRS, JAHRESHEFTE, XIV, 1911, Beibl., col. 25;
STICOTTI, op. cit., XXX, 1914, pag. 110;
DEGRASSI, op. cit., pag. 623.
- b) *IUPPITER VICTOR* (dintorni di Gimino-Žminj), ara minore.
Vedi:
I. I., X/I, 652;
DEGRASSI, AMSI, XLVI, 1934, pag. 273;
DEGRASSI, ADRIATICA, pag. 623.
- 26 Sulla piccola statua di bronzo di *IUPPITER* di Nesazio-Nezakcij, sulla tipologia e sull'eventuale laboratorio,
vedi ancora:
TONINI, Quattro bronzetti da Nesazio, AMSI, XIV, Nuova serie, Venezia 1966, pagg. 15-24 e 40.
- 27 *FORTUNA* (Rovigno-Rovinj, epistile), viene citata in Istria soltanto sopra un frammento architettonico datato nell'anno 37 a. C.
Vedi:
I. I., X/I, 640;
CIL, V, 308;
DESSAU, 3919;
PAIS, pag. 6;
STICOTTI, op. cit., XXIV, 1908, pag. 222.
- 28 a) *ISIS* (Gallesano-Galižana), ara.
L'ara votiva è ornata ai lati con i simboli del culto di Iside: sistro, cistella, avis, mezzaluna, pátera, serpente ed altri; è datata nel I sec. d. C.
Vedi:
I. I., X/I, 601;
CIL, V, 10;
MAIONICA, Archäol.-epigr. Mittheil., I, 1877, pag. 45;
REICHEL, Archäol.-epigr. Mittheil., XVI, 1893, pag. 7, nota 91;
WEISSHAUPL, op. cit., Beibl., col. 205;
DEGRASSI, op. cit., pag. 622.
- b) *ISIS* (Capodistria-Koper), ara edificata nel basamento dell'episcopato.
Vedi:
I. I., X/III, 1;
CIL, V, 484;
DEGRASSI, Agro di Capodistria, 1933, pag. 193 e segg.;
DEGRASSI, ADRIATICA, pag. 266.
Il puro culto di Iside era venerato anche nelle altre località istriane.
Confronta:
STICOTTI, Archeogr. triest., III ser., IV, 1908, pagg. 261-262.
- c) *ISIS AUGUSTA* (Cittanova?-Novigrad?), frammenti di ara.
Due parti congiunte dell'ara votiva si trovavano nella composizione della cosiddetta collezione di Urizzio a Cittanova-Novigrad.

- Di più a questo riguardo:
MLAKAR, op. cit., pagg. 454-455;
DEGRASSI, op. cit., pag. 622.
Il commento di Degrassi sulla provenienza del monumento da questa cosiddetta collezione di Urizzio si trova in:
DEGRASSI, op. cit., pag. 619 ed altre.
- 29 Su questo reperto di Salvore-Savudrija
vedi ancora:
DEGRASSI, Salvore, scoperta d'antichità romane, Scritti vari, II, 1962, pagg. 881-884.
- 30 Sulla porta di Ercole si trovava l'epigrafe di Lucius Cassius Longinus, console nell'anno 58 a. C.; la porta è datata in quell'epoca. Su questo argomento e sulle varie opinioni,
vedi ancora:
I. I., X/I, 81.
- 31 Inoltre sulla lastra con l'epigrafe vedi nella nota 33 e in:
I. I., X/I, 85;
CIL, V, 8139.
- 32 *HERCULES AUGUSTUS* (Pola-Pula), epigrafe.
Scoperta nelle mura cittadine non lontano dalla cosiddetta porta di Ercole; purtroppo, più tardi è stata smarrita e oggi la conosciamo soltanto attraverso la trascrizione di Barsan-Luciani.
Vedi ancora:
I. I., X/I, 6;
CIL, V, 9;
BARSAN-LUCIANI, *Sylogae ms.*, f. 72, nr. 96;
STICOTTI, *Archeogr. triest.*, III ser., IV, 1908, pag. 235.
- 33 *HERCULES* (Pola-Pula), lastra.
Vedi:
I. I., X/I, 5;
GNIRS, *JAHRESHEFTE*, VII, 1904, Beibl., col. 21;
STICOTTI, *AMSI*, XXIV, 1908, pag. 238.
Secondo l'epigrafe, così pensa Sticotti, viene citata la costruzione, o la ricostruzione, di un tempio di Ercole su decisione dei decurioni - «*de decurionum sententia*» - davanti alle cosiddette porte di Ercole, le quali, naturalmente, avrebbero preso il nome dal tempio. B. F. Tamaro fa risalire il frammento del titolo al I sec. d. C., prima dell'epigrafe del II sec. d. C. (vedi la nota 31), la quale menziona il nome completo di Pola. Gnirs presuppone che il nome completo della città - *Pola Pollentia Herculanea* - sia stato iscritto già su questa epigrafe del I sec. d. C., il che non è stato ancora dimostrato.
- 34 *Vedi ancora:*
I. I., X/I, 4;
CIL, V, 20;
WEISSHÄUPL, *JAHRESHEFTE*, IV, 1901, Beibl., coll. 187 e 192;
STICOTTI, *Archeogr. triest.*, III ser., IV, 1908, pag. 233;
STICOTTI, *AMSI*, XXIV, 1908, pag. 236;
DEGRASSI, *ADRIATICA*, pag. 621.
- 35 Sulla statuetta di bronzo di Eracle della cosiddetta collezione Neumann,
vedi ancora:
TONINI, op. cit., pagg. 9-14 e 40.

- 36 Sulla venerazione della *MAGNA MATER*
vedi:
 a) *MATER DEORUM MAGNA IDAEA* (Pola-Pula), lastra.
Vedi:
 I. I., X/I, 155;
 CIL, V, 81;
 DESSAU, 4172;
 WEISSHÄUPL, op. cit., Beibl., col. 202, nr. 90;
 STICOTTI, op. cit., pag. 290, nota 3;
 DEGRASSI, op. cit., pag. 625.
 Confronta per via del collegio dendroforo:
 I. I., X/I, 84 e 156.
 Sul culto della *MAGNA MATER*
vedi ampiamente:
 CUMONT, *Les religions orientales dans le paganisme romain*, 1929, pagg. 52, 55, 57;
 PETTAZZIONI, *I misteri*, pag. 127 e segg.
 b) *MATER MAGNA DEORUM* (Jesnovik), lastra di ara.
Vedi:
 I. I., X/III, 198;
 DEGRASSI, *Valdarsa, dedica alla Mater Magna Deorum*, *Scritti vari*, II, 1962, pag. 887;
 DEGRASSI, *ADRIATICA*, pag. 625.
- 37 L'Arheološki Muzej Istre-Pula [più avanti AMI] (Museo Archeologico dell'Istria a Pola) ha acquistato il 23 agosto 1967 questa scultura in marmo della *Magna Mater* ad Altura-Valtura. Secondo le dichiarazioni del contadino, Miro Ušić, la scultura sarebbe stata trovata nel 1942 in occasione di lavori nei campi nelle immediate vicinanze di Nesazio-Nezakcij.
Vedi ancora:
 JURKIĆ, *The cult of Magna Mater in the region of Istria*, *Actes du XIIIe Congrès international du Comité «Eirene»*, Dubrovnik 1974 (in stampa).
- 38 Sulla rappresentazione figurativa di *ATTIS* e sulla sua importanza nello stabilire il culto della *Magna Mater*
vedi ancora:
 JURKIĆ, op. cit.
- 39 Nella letteratura viene citata la statua di pietra senza testa di *Attis*, trovata a Nesazio-Nezakcij durante gli scavi archeologici nell'estate dell'anno 1922. Non mi consta che sia stata resa pubblica particolarmente, tanto più che tutti gli autori si richiamano esclusivamente alla relazione di Sticotti del XX Congresso SIASP, tenuto a Pisino-Pazin (il 1 luglio 1923).
Vedi:
 AMSI, 1923, pag. 332.
- 40 Ancora sull'argomento:
 BRUSIN, *Atti Istituto Veneto*, CVI (1947-48), pag. 171;
 JURKIĆ, *Portreti na nadgrobnim stelama Zbirke antičkog odjela AMI*, Pula, *Jadranski zbornik*, VIII, 1972, str. 362, 368-369, 377-378 (Ritratti sulle stele tombali della Raccolta del reparto antico AMI, Museo Archeol. dell'Istria a Pola), *Raccolta Adriatica*, VIII, 1972, pagg. 362, 368-369, 377-378;
 JURKIĆ, *The cult of Magna Mater in the region of Istria*, *Actes «Eirene»*, Dubrovnik 1974 (in stampa).

- 41 a) *MINERVA* (Pola?-Pula?), piccola ara.
Vedi:
 I. I., X/I, 15;
 CIL, V, 521;
 STICOTTI, *Archeogr. triest.*, III ser., XVII, 1932, pag. 386;
 DEGRASSI, op. cit., pag. 626; egli pensa che questa ara potrebbe anche non essere consacrata a Minerva, dato che il suo nome non viene citato.
- b) *MINERVA POLENSIS* (Pola-Pula), epigrafe.
Vedi:
 I. I., X/I, 158;
 CIL, V, 244;
 MOMMSEN-MÜNSTERBERG-PATSCH, *Archäol.-epigr. Mittheil.*, XV, 1892, pag. 61;
 STICOTTI, *AMSI*, XXIV, 1908, pag. 317;
 DEGRASSI, op. cit., pag. 625.
- c) *MINERVA POLENSIS* (Pola-Pula), trovata nelle mura cittadine.
Vedi:
 I. I., X/I, 159;
 CIL, V, 162;
 PATSCH, *Archäol.-epigr. Mittheil.*, XV, 1892, pag. 66;
 WEISSHÄUPL, *JAHRESHEFTE*, IV, 1901, Beibl., col. 200;
 STICOTTI, op. cit., pag. 317;
 DEGRASSI, op. cit., pag. 625.
- d) *MINERVA* (Pola-Pula), ara piramidale.
 Nell'epigrafe si cita «*servus Minervae*».
Vedi:
 I. I., X/I, 160;
 CIL, V, 170;
 WEISSHÄUPL, op. cit., Beibl., col. 199;
 STICOTTI, op. cit., pag. 317;
 DEGRASSI, op. cit., pag. 626.
- 42 La lastra di marmo, trovata a Pola il 19.X.1867 sul terreno tra l'arco di Sergio ed il grande anfiteatro (secondo Luciani), menziona per la prima volta il nome completo della colonia di Pola; sull'epigrafe si cita come *Settidius Abascantus*, sacerdote del culto di *Minerva*, avesse chiesto l'autorizzazione di abbellire a proprie spese il tempio della dea nell'*insula Minervia*. Vedi la nota 31.
- 43 Vedi la nota 41 sub b) e c).
- 44 *MINERVA FLANATICA* (dintorni di Parenzo-Poreč) era venerata, secondo Degrassi, presso i Flanati, abitanti di Fianona-Plomin, di stirpe illirica, dai quali il *Sinus Flanaticus* prese il nome. Si suppone che la divinità illirica si sia confusa con la romana Minerva, per cui assistiamo anche in questo caso al fenomeno del sincretismo illirico-romano.
Vedi:
 I. I., X/II, 194;
 DEGRASSI, *Minerva Flanatica*, *Scritti vari*, II, 1962, pag. 875.
- 45 *VENUS CAELESTIS* (Pola-Pula), ara datata nel I-II sec. d. C.
Vedi:
 I. I., X/I, 25;
 CIL, V, 8138;

GREGORUTTI, *Archeogr. triest.*, II ser., IV, 1876-77, pag. 105;
DEGRASSI, *ADRIATICA*, pag. 629.

- 46 *VENUS CAELESTIS* (Pola-Pula), architrave.

Vedi:

I. I., X/I, 24;

CIL, V, 8137;

GREGORUTTI, op. cit., pag. 107;

GNIRS, *Jahrbuch der k. k. Zentr.-Komm. für Kunst und histor. Denkmale*, II, 1904, pag. 226.

Si suppone che l'architrave sia appartenuta al tempio di Venere fuori dalle mura cittadine di Pola-Pula, sulla costa, dove il frammento dell'architrave venne anche trovato assieme all'ara votiva (vedi la nota 45), la quale era probabilmente situata nel tempio.

- 47 *IRIA VENUS* (Jesnovik, Villa Karlović, Valle d'Arsa), piccola ara.

Vedi ancora:

I. I., X/III, 197;

CIL, III, 3033;

PETER in ROSCHER, op. cit., II, 319;

KENNER, *Archiv für österr. Geschichte*, XXX, VIII, 1867, pag. 214;

Iria, qui confusa o congiunta a Venere, è vera divinità istriana.

- 48 Questa testa è annotata brevemente nell'opera: *F. SEMI*, *L'arte in Istria*, SIASP, XV, Pola 1937, pag. 54, fig. 30 ed è attribuita ad *Apollo*. Dopo la guerra questa testa di marmo era esposta nel tempio di Augusto a Pola-Pula, però il 4 giugno del 1973 venne denunciata la sua sparizione. Finora non è stata ritrovata.

- 49 a) *LIBER AUGUSTUS* (Visinada vicino a Parenzo-Vižinada presso Poreč), lastra votiva, trovata tra le macerie di una *villa rustica*.

Vedi:

I. I., X/II, 232;

STICOTTI, op. cit., pag. 233;

BABUDRI, *AMSI*, XXXII, 1920, pag. 15.

La lastra era probabilmente una dedica sul *sacello* o sull'*edicola* di Liber; è datata secondo il consolato di Pollio e Apero nell'anno 176 d.C.

- b) *LIBER AUGUSTUS* (Lisignano, porto Cuie-Ližnjan, luka Kuje), ara.

Vedi:

I. I., X/I, 585;

LUCIANI, *AMSI*, I, 1884, pag. 40;

PAIS, 1095.

Confronta:

WEISSHAUPL, op. cit., *Beibl.*, col. 206;

STICOTTI, op. cit., XXX, 1914, pag. 123.

Inoltre sul culto di Liber:

BENDINELLI, *La vite e il vino nei monumenti antichi in Italia*, Milano 1931;
DEGRASSI, op. cit., pag. 624; pensa che il dedicante sia stato uno schiavo di *Ottavia*, la moglie di Nerone; si suppone che l'ara fosse situata nel santuario edificato sul terreno dell'imperatore.

- 50 Vedi la nota 49 a).

- 51 Vedi la nota 49 b).

- 52 L'ara votiva dedicata a Liber è stata innalzata da Lucius Volumnius Pudens; è stata trovata a Marina presso Porto Albona-Rabač; sull'epigrafe, datata nel I-II sec. d. C., Liber viene citato come *LIBERO PATRI AUGUSTO SACRUM*.
- Vedi:*
CIL, III, 3046;
BRUHL, Liber Pater, Origine et expansion du culte dionysiaque à Rome et dans le monde romaine, Paris 1953.
- 53 *GENIO LIBERI AUGUSTO* (Parenzo-Poreč), epigrafe.
- Vedi di più:*
I. I., X/II, 2;
CIL, V, 326;
CICOGNA, AMSI, II, 1886, pag. 140;
DE RUGGIERO, Dizionario epigrafico, III, pag. 480;
DEGRASSI, op. cit., pag. 624.
- 54 *Vedi di più a questo riguardo:*
TONINI, op. cit., pagg. 24-35 e 40.
- 55 Si tratta della cosiddetta «*columna Priapi*», o herma.
- Vedi di più:*
I. I., X/III, 4;
CIL, V, 504 a;
DEGRASSI, Agro di Capodistria, 1933, pag. 22.
- 56 Oggi queste figurine non si trovano più nella Raccolta Archeologica del Museo dell'Istria a Pola (AMI, Pula).
- Vedi:*
DEGRASSI, ADRIATICA, pag. 628.
- 57 *MITHRA SOL* (Pola-Pula, la riva vicino alla cattedrale), ara.
- Vedi ancora:*
I. I., X/I, 16;
CIL, V, 263.
Sul santuario di Mithra a Pola-Pula, sulla collina del cosiddetto Capitolio,
vedi ancora:
REICHEL, Archäol.-epigr. Mittheil., XVI, 1893, pag. 6;
WEISSHÄUPL, op. cit., Beibl., coll. 189-190;
DEGRASSI, op. cit., pag. 626.
- 58 *DEUS MITHRA* (fullonica di Caius Julius Chrysogonus vicino a Pola-Stignano - Pula-Štinjan), ara.
- Vedi:*
I. I., X/I, 594;
CIL, V, 8132;
GREGORUTTI, op. cit., pag. 98;
WEISSHÄUPL, op. cit., Beibl., col. 203;
CUMONT, Textes et monuments figures relatifs aux mysteres de Mithra, II, 1896, pag. 124;
BLAWATSKY e KOCHLENKO, Le culte de Mithra sur la côte septentrionale de la mer Noire, Etudes préliminaires aux religions orientales dans l'Empire Romain, Leiden 1966;
STICOTTI, op. cit., XXIV, 1908, pag. 231;
DEGRASSI, op. cit., pag. 626.

- 59 *DEUS SANCTUS INVICTUS MITHRA* (Parenzo, Val del Dente-Poreč, uvala Zub), ara datata nell'anno 246-249 d. C.
Vedi:
 I. I., X/II, 216;
 GREGORUTTI, AMSI, IV, 1888, pag. 449;
 VAGLIERI, La Provincia dell'Istria, XXIV, 1890, pag. 20;
 MÜNSTERBERG-PATSCH, Archäol.-epigr. Mittheil., XV, 1892, pag. 50;
 CUMONT, op. cit., pag. 124;
 DEGRASSI, op. cit., pag. 627;
 CAMPBELL, Typology of Mithraic Tauroctonos, Berytus, II, 1954, pag. 52, nr. 628.
- 60 *SOL* (Pola-Pula), ara.
Vedi:
 I. I., X/I, 22;
 REICHEL, op. cit., pag. 6;
 STICOTTI, op. cit., pag. 232;
 DEGRASSI, op. cit., pag. 627;
 BECATTI, Scavi di Ostia, Roma 1954, pag. 120, T. XXXVIII, fig. 4;
 CUMONT, op. cit., III, pagg. 208 e 519.
- 61 *LUNA* (Pola-Pula), parte di ara.
Vedi:
 I. I., X/I, 14;
 CIL, V, 16;
 WEISSHÄUPL, op. cit., Beibl., col. 190;
 MIRABELLA, Epigraphica, I, 1939, pag. 280.
 Confronta:
 WISSOWA, op. cit., pag. 315 e segg.;
 AUST in ROSCHER, op. cit., II, 2, pag. 2156;
 B. F. Tamaro collega il culto del Sol alla Luna, mentre per Sticotti il caso della manifestazione di Sol a Pola-Pula è da collegare al culto di Mithra.
- 62 L'intestazione completa della dedica nel tempio di Augusto a Pola-Pula dice: *ROMAE ET AUGUSTO CAESARI DIVI F. PATRI PATRIAE*.
 Sulle persone che hanno citato e descritto il tempio e l'epigrafe sullo stesso
vedi:
 I. I., X/I, 21.
- 63 *Vedi la nota 62.*
 Sul culto di *Augusto* e di *Roma*
vedi particolarmente:
 TAYLOR, The divinity of the Roman Emperors, 1931, pag. 280;
 HIRSHFELD, Zur Geschichte des Römischen Kaiserkults, Kleine Schriften, 1913, pag. 471-504;
 HEINEN, Zur Begründung des römischen Kaiserkults, Klio, I, 1911, pag. 129.
- 64 In questo lavoro sono trattati soltanto i culti che sono stati in qualche modo confermati anche nell'espressione figurativa. Gli altri culti, dell'esistenza dei quali sappiamo esclusivamente sulla base dei monumenti epigrafici, sono oggetto di altre opere.